



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago
DOMENICA 10 MARZO 2024 – IV DOMENICA DI QUARESIMA

LA PAROLA DEL PAPA: udienza generale di mercoledì, I vizi e le virtù. 10. *La superbia*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro percorso di catechesi sui vizi e le virtù, oggi arriviamo all'ultimo dei vizi: la *superbia*. Gli antichi greci la definivano con un vocabolo che si potrebbe tradurre "eccessivo splendore". In effetti, la superbia è autoesaltazione, presunzione, vanità. Il termine compare anche in quella serie di vizi che Gesù elenca per spiegare che il male proviene sempre dal cuore dell'uomo (cfr *Mc 7,22*). Il superbo è uno che pensa di essere molto più di quanto sia in realtà; uno che freme per essere riconosciuto più grande degli altri, vuole sempre veder riconosciuti i propri meriti e disprezza gli altri ritenendoli inferiori.

Da questa prima descrizione, vediamo come il vizio della superbia sia molto prossimo a quello della vanagloria, che abbiamo già presentato la volta scorsa. Però, se la vanagloria è una malattia dell'io umano, essa è ancora una malattia infantile se paragonata allo scempio di cui è capace la superbia. Analizzando le follie dell'uomo, i monaci dell'antichità riconoscevano un certo ordine nella sequenza dei mali: si comincia dai peccati più grossolani, come può essere la gola, per approdare ai mostri più inquietanti. *Di tutti i vizi, la superbia è gran regina*. Non a caso, nella Divina Commedia, Dante la colloca proprio nella prima cornice del purgatorio: chi cede a questo vizio è lontano da Dio, e l'emendazione di questo male richiede tempo e fatica, più di ogni altra battaglia a cui è chiamato il cristiano.

In realtà, dentro questo male si nasconde il peccato radicale, l'assurda pretesa di essere come Dio. Il peccato dei nostri progenitori, raccontato dal libro della Genesi, è a tutti gli effetti un peccato di superbia. Dice loro il tentatore: «Quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio» (*Gen 3,5*). Gli scrittori di spiritualità sono più attenti a descrivere le ricadute della superbia nella vita di tutti i giorni, a illustrare come essa rovini i rapporti umani, a evidenziare come questo male avveleni quel sentimento di fraternità che dovrebbe invece accomunare gli uomini.

Ecco allora la lunga lista di sintomi che rivelano il cedimento di una persona al vizio della superbia. È un male con un evidente aspetto fisico: il superbo è altero, ha una "dura cervice", cioè, ha un collo rigido, che non si piega. È un uomo facile al giudizio sprezzante: per un niente emette sentenze irrevocabili nei confronti degli altri, che gli paiono irrimediabilmente inetti e incapaci. Nella sua supponenza, si dimentica che Gesù nei Vangeli ci ha assegnato pochissimi precetti morali, ma su uno di essi si è dimostrato intransigente: non giudicare mai. Ti accorgi di avere a che fare con un orgoglioso quando, muovendo a lui una piccola critica costruttiva, o un'osservazione del tutto innocua, egli reagisce in maniera esagerata, come se qualcuno avesse leso la sua maestà: va su tutte le furie, urla, interrompe i rapporti con gli altri in modo risentito.

C'è poco da fare con una persona ammalata di superbia. È impossibile parlarle, tantomeno correggerla, perché in fondo non è più presente a sé stessa. Con essa bisogna solo avere pazienza, perché un giorno il suo edificio crollerà. Un proverbio italiano recita: "La superbia va a cavallo e torna a piedi". Nei Vangeli Gesù ha a che fare con tanta gente superba, e spesso è andato a stanare questo vizio anche in persone che lo nascondevano molto bene. Pietro sbandiera la sua fedeltà a tutta prova: "Se anche tutti ti abbandonassero, io no!" (cfr *Mt 26,33*). Presto farà invece l'esperienza di essere come gli altri, anche lui pauroso davanti alla morte che non immaginava potesse essere così vicina. E così il secondo Pietro, quello che non solleva più il mento ma che piange lacrime salate, verrà medicato da Gesù e sarà finalmente adatto a reggere il peso della Chiesa. Prima sfoggiava una presunzione che era meglio non sbandierare; ora invece è un discepolo fedele che, come dice una parabola, il padrone può mettere "a capo di tutti i suoi averi" (*Lc 12,44*).

La salvezza passa per l'umiltà, vero rimedio ad ogni atto di superbia. Nel *Magnificat*, Maria canta il Dio che con la sua potenza disperde i superbi nei pensieri malati del loro cuore. È inutile rubare qualcosa a Dio, come sperano di fare i superbi, perché in fin dei conti Lui ci vuole donare tutto. Per questo l'apostolo Giacomo, alla sua comunità ferita da lotte intestine originate dall'orgoglio, scrive così: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia» (*Gc* 4,6).

Dunque, cari fratelli e sorelle, approfittiamo di questa Quaresima per lottare contro la nostra superbia.

L'appello. Export di armi, le associazioni: stop alla riforma che cancella i controlli di Luca Liverani, Avvenire di martedì 5 marzo 2024

Ac, Acli, Focolari, Giovanni XXIII, Pax Christi, Agesci, Libera con gli Evangelici chiedono al Parlamento che non si tocchi la legge 185 del 1990 che regola le esportazioni di armi

La legge n.185 non si tocca. L'associazionismo cattolico lancia compatto un appello al Parlamento per salvare la legge del 1990 che regola le esportazioni di armi. La riforma in corso, sostengono i promotori, cancellerà i limiti che hanno frenato la vendita a paesi in guerra e a dittature. Farà sparire il controllo parlamentare. Offuscherà la trasparenza bancaria. Tutto a vantaggio del comparto industriale bellico, che da anni vede comunque aumentare i profitti.

L'appello dei cattolici arriva in contemporanea con l'analoga mobilitazione del movimento pacifista: anche Rete italiana pace e disarmo lancia l'allarme per un iter a tempo di record: «Basta favori ai mercanti di armi». Il testo è stato approvato al Senato, in commissione Esteri e Difesa, poi in aula il 21 febbraio dove sono stati rigettati dal governo tutti gli emendamenti migliorativi, promossi dalla stessa presidente della commissione Stefania Craxi (Fi).

Solo domenica Papa Francesco durante l'Angelus - alla vigilia della odierna II Giornata internazionale per la consapevolezza sul disarmo e la non proliferazione - era tornato a denunciare l'enormità delle risorse «sprecate per le spese militari che, a causa della situazione attuale, continuano tristemente ad aumentare! Auspico vivamente - aveva detto - che la comunità internazionale comprenda che il disarmo è innanzitutto un dovere morale». Ma davvero, aveva chiesto, «si pensa di costruire un mondo migliore con la guerra e di raggiungere così la pace?».

L'appello del mondo cattolico a difesa della 185 - nata su spinta della società civile dopo la denuncia delle riviste missionarie sulle guerre africane combattute con armi made in Italy - è sottoscritto da Acli, Azione Cattolica, Associazione Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi, Agesci, Libera, e dalla Federazione Chiese evangeliche. Aderisce Banca Etica, che ha posto la trasparenza degli investimenti alla radice del suo essere. E ha appena concluso l'incontro in Italia (dal 26 al 29 febbraio) delle 71 banche etiche della Gabv, che hanno lanciato un "Manifesto per una finanza di pace".

«La 185 è una grande conquista e non deve essere svuotare», spiega Stefano Tassinari, vicepresidente Acli. «Siamo in questa situazione drammatica - sostiene - per un vuoto di politica estera, creato in nome dell'interesse economico di pochi. Interessi che fanno anche il Pil del Paese, ma da un'economia di morte ereditaremo solo morte», dicono le Acli. «E questa guerra globale a pezzi si sta avvicinando al nostro territorio. Il vero realismo - aggiunge Tassinari - è quello della pace. Occorre impegnarsi in un'offensiva diplomatica come ha fatto papa Francesco».

Ma la legge 185 - ripetono da anni i lobbisti del comparto bellico - ostacola gli affari dell'industria della difesa: «Falso - dice Maurizio Simoncelli di Archivio Disarmo - visto che il volume dell'export dai quasi 2 miliardi l'anno tra 1990 e 2005 ormai si è quasi quintuplicato». Tra 2002 e 2018, informa Simoncelli,

nonostante la 185 abbiamo venduto ad Afghanistan, Arabia Saudita, Ciad, Cina, Colombia, Egitto, Israele, Libano, Libia, Mali, Messico, Pakistan, Qatar, Turchia, Ucraina».

«Una delle modifiche più preoccupanti è quella sulla trasparenza bancaria - avverte Andrea Baranes di Banca Etica - perché sempre più risparmiatori vogliono uscire dagli istituti che finanziano il commercio di armi. E le banche lo temono». Secondo la campagna Banche armate, tra le prime finanziatrici dell'export bellico ci sono Unicredit, Intesa San Paolo e Deutsche Bank.

Nonostante i numerosi aggiramenti di fatto, la 185 garantisce ancora il controllo parlamentare e la trasparenza. Cardini che ora il governo vuole far saltare. Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, ricorda quando Nigrizia, da lui diretta, denunciò le esportazioni senza controlli di armi italiane in Africa. Denuncia che gli valse l'invio in missione in Kenya. «La strada della pace non può essere quella delle armi», denuncia l'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi. Anche il presidente di AC Giuseppe Notarstefano, sottolinea come «la 185 costituisce un argine irrinunciabile». Adriano Ramonda della Papa Giovanni XXIII denuncia il clima di corsa al riarmo anche dell'Italia: «Siamo arrivati a 28 miliardi, più 5,5%», senza contare l'acquisto in 14 anni di 132 carriarmati Leopard 2 per 8,2 miliardi». Don Luigi Ciotti ricorda che «non c'è guerra in cui non si inseriscano le mafie, fra corruzione, traffici di armi e ricostruzione». E don Antonio De Rosa della Caritas sottolinea l'esigenza di salvare la trasparenza bancaria.

«Mi unisco all'appello», concorda Paolo Ciani segretario di Demos, presente alla conferenza: «La 185 è nata grazie a una grande mobilitazione della società civile responsabile. A cui i cristiani hanno dato un contributo fondamentale».

Azzardo online, una piaga sociale

L'appello al Parlamento della Consulta nazionale antiusura, presieduta da Luciano Gualzetti, per contrastare il fenomeno, di Pino NARDI da WWW.chiesadimilano.it il 6 Marzo 2024

Di fronte a una piaga sociale sempre più profonda, si allargano le maglie invece di stringerle. Si tratta del gioco d'azzardo, ormai dilagante soprattutto online.

Per contrastare questo fenomeno giovedì 29 febbraio la Consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II", che raduna le 35 fondazioni di matrice ecclesiale nel settore del contrasto del sovraindebitamento e della prevenzione dell'usura, ha inviato al Parlamento il documento «Richiesta di revisione del decreto legislativo sui giochi d'azzardo online». Porta la firma di Luciano Gualzetti, presidente della Consulta (nonché direttore di Caritas ambrosiana e presidente della Fondazione San Bernardino, istituita dalle Diocesi lombarde), a nome del Consiglio direttivo. Il documento ricalca i contenuti dell'audizione alla Commissione VI della Camera lo scorso 13 febbraio: esprime «riserve e critiche sui contenuti del decreto legislativo», oltre che «sul metodo seguito per la definizione del provvedimento», indicando «analiticamente le parti da correggere integralmente» e fa appello «al Parlamento, al governo, alle Regioni, ai Comuni e a tutte le persone di buona volontà esercitanti funzione pubblica di rappresentanza o di amministrazione, affinché si provveda a urgente revisione dell'impianto normativo sui giochi d'azzardo online». Ne parliamo con Luciano Gualzetti.

Quanto è grave la diffusione del gioco d'azzardo, soprattutto quello online?

Bisogna iniziare a non sottovalutare il problema, perché stiamo assistendo a un progressivo aumento delle giocate. In Italia siamo arrivati a una raccolta che sfiora i 150 miliardi di euro nel 2023, erano 136 nel 2022, 111 nel 2021, per la pandemia era scesa a 80, nel 2019 110 miliardi. Oltre 21 miliardi giocati in Lombardia. Una crescita esponenziale che segue un aumento delle possibilità di gioco: in passato prevalentemente "fisiche", oggi assistiamo al superamento delle giocate online, che comporta più frequenza e comodità. Tutto questo ci preoccupa, perché non possiamo dire che tutti i giochi sono uguali, ma neanche che

l'azzardo sia un gioco, perché insidia l'equilibrio soprattutto delle persone più fragili, non solo economico, ma anche della propria vita, del tempo, dell'uso del denaro, delle relazioni. Molti giocatori poi si ritrovano da soli, perché rompono tutti i rapporti diventando il gioco un assoluto per il quale dedicare sempre più tempo, più soldi, più attenzione. La cosa che ci preoccupa è che si sta sottovalutando tutto questo come se fosse solo una questione di economia reale. In realtà questo dovrebbe essere secondario rispetto alla salute delle persone.

In concreto quali proposte avanzate per contrastare questa piaga?

Intanto non tornare indietro. In questi anni abbiamo coinvolto tante realtà, non solo quelle che lavorano per la salute dei cittadini e il contrasto all'azzardo. Con noi c'erano anche Comuni e Regioni, che hanno capito la priorità della salute dei cittadini e che non devono lasciarsi convincere dalle campagne che cercano di far vedere il gioco come un divertimento, un fenomeno economico che porta lavoro. Quindi non considerare il gioco solo come un'attività economica e imprenditoriale, ma mettere al primo posto il valore costituzionale della salute dei cittadini. Anche perché le entrate erariali del fisco rispetto al raccolto sono molto basse: si è passati dal 28% del 2004 all'8% nel 2022. Altro aspetto è non tornare indietro rispetto al divieto di pubblicità. Si stanno cercando tante strade per aggirarlo, soprattutto nel campo delle scommesse sportive. C'è una nostra forte richiesta di vietare la pubblicità con sponsor. La si maschera con campagne di educazione al gioco responsabile, ma sono tutte pubblicità di offerte d'azzardo che però intrappolano molti. Calcoliamo che su 18 milioni, che hanno giocato almeno una volta all'anno a una delle offerte fisiche o online, circa il 3% è problematico.

Un fenomeno molto preoccupante riguarda il coinvolgimento di minori...

Esatto. I minori vengono introdotti in una realtà che dovrebbe essere vietata. Però attraverso le scommesse sulle attività sportive, su partite di calcio, di rugby, di tennis, sono molte le offerte che arrivano a chi apre un conto online o si iscrive a queste piattaforme, con una capacità di penetrazione che supera le barriere. Il giocatore non è solo quello che subisce e vive il disagio dell'azzardo, ma è tutta la famiglia che viene tirata dentro dal punto di vista economico e delle relazioni.

Quanto è presente la criminalità organizzata in questo settore?

Non dobbiamo dimenticare che uno dei motivi, che aveva portato lo Stato a proporre il gioco d'azzardo (o gioco pubblico, come viene chiamato) regolamentato dallo Stato con assegnazioni delle concessioni alle aziende, gestendo il gioco legale, era che facendo così si eliminava il gioco illegale. In realtà è dimostrato da tante indagini che laddove aumentano le offerte di gioco d'azzardo legale, cresce la capacità della criminalità organizzata di infiltrarsi, di gestire direttamente anche il gioco legale, oltre che continuare con le bische clandestine.

Un esito quasi scontato dell'azzardo è la necessità di avere denaro attraverso l'usura...

La Fondazione San Bernardino incontra molte persone che sono indebitate e quindi a rischio di usura, perché chi è indebitato se non sa a chi rivolgersi rischia di cedere alle offerte di denaro facile. Siano famiglie siano imprese, il vero problema soprattutto in realtà ricche come la Lombardia è che ci sono molti tentativi da parte della criminalità organizzata di penetrare l'economia legale e di incrociare i bisogni di denaro della popolazione offrendo denaro, entrando nella logica estorsiva o usuraria. Tutto questo viene aggravato dalla capacità della criminalità organizzata di gestire anche il settore dell'azzardo. Il gioco è una conseguenza della situazione di indebitamento di una persona, perché quando uno è indebitato per trovare la soluzione alla propria crisi di liquidità tenta la fortuna ed è chiaramente una soluzione irrazionale. Dall'altra parte giocando ci si impoverisce, perché alla fine vince sempre il banco. Anche se uno fa qualche vincita, a volte gli stessi giochi sono organizzati in modo tale che la devi rigiocare, perpetuando la dipendenza dall'azzardo.

Quale contributo dà il sistema bancario per sostenere la lotta all'usura?

Il sistema bancario è all'incrocio di tanti interessi. Ci sono banche molto sensibili e sono interessate a promuovere tutto ciò che è prevenzione rispetto ai disagi, ma dall'altra parte aprono conti online. Difficilmente riescono a rispondere ai nostri appelli di interrompere o di chiudere un conto online, perché ci sono i ricorsi delle aziende concessionarie di quei giochi, italiane e multinazionali. Quindi gli interessi economici sono rilevanti e sappiamo che le banche non sono insensibili alle pressioni di grandi capitali. Bisognerà fare qualcosa anche al livello di direttori di filiale per intervenire quando una persona prosciuga il proprio conto corrente per evidenti legami con l'azzardo e le scommesse. Però tutto questo va costruito.

Cosa può fare la comunità cristiana?

C'è un grande problema educativo che va affrontato e la Chiesa su questo c'è, non può non esserci perché ne va del futuro di queste generazioni. Soprattutto indicando le priorità, i valori che trasmettiamo ai nostri ragazzi: per arricchirsi non basta il colpo di fortuna anzi a volte fa male, ma bisogna studiare, lavorare, impegnarsi perché i propri progetti vengano realizzati anche con il legittimo guadagno economico. Ci sono giochi che promettono per 20 anni uno stipendio di 3-4 mila euro al mese. Dal punto di vista educativo non ci siamo, perché tutti per guadagnare il giusto, uno stipendio dignitoso, dobbiamo lavorare. Invece in quel modo si fa credere che con un colpo di fortuna si possono risolvere tutti i problemi o essere felici in eterno. Questa è un'illusione, perché anche quelli che vincono si rovinano per tanti motivi. C'è un problema educativo grande, con molte famiglie spaccate, attraversate da questi fenomeni. Quindi la Chiesa su questo sta cercando di fare molto, non solo per soccorrere le persone che sono già vittime di questi fenomeni, ma anche di cambiare la mentalità denunciando se necessario i meccanismi economici che portano a risultati assolutamente non positivi per la società.

Giochi «pericolosi», spesso gestiti dalla criminalità

Gioco d'azzardo e infiltrazioni mafiose. Un binomio sempre più stretto, sia nelle giocate legali, sia in quelle illegali. Dunque, quanto è presente la criminalità organizzata in questo settore? Non va dimenticato che uno dei motivi, che aveva portato lo Stato a proporre il gioco d'azzardo (o gioco pubblico, come viene chiamato) regolamentato con assegnazioni delle concessioni alle aziende, gestendo il gioco legale, era che facendo così si eliminava il gioco illegale. In realtà, come sottolinea la Fondazione San Bernardino, è dimostrato da tante indagini che laddove aumentano le offerte di gioco d'azzardo legale, cresce la capacità della criminalità organizzata di infiltrarsi, di gestire direttamente anche il gioco legale, oltre che continuare con le bische clandestine. Un esito quasi scontato dell'azzardo è la necessità di avere denaro attraverso l'usura... «La Fondazione San Bernardino - affermano dall'organizzazione - incontra molte persone che sono indebitate e quindi a rischio di usura, perché chi ha debiti se non sa a chi rivolgersi rischia di cedere alle offerte di denaro facile. Siano famiglie siano imprese, il vero problema soprattutto in realtà ricche come la Lombardia è che ci sono molti tentativi da parte della criminalità organizzata di penetrare l'economia legale e di incrociare i bisogni di denaro della popolazione offrendo denaro, entrando nella logica estorsiva o usuraria. Tutto questo viene aggravato dalla capacità della criminalità organizzata di gestire anche il settore dell'azzardo. Il gioco è una conseguenza della situazione di indebitamento di una persona, perché quando uno è indebitato per trovare la soluzione alla propria crisi di liquidità tenta la fortuna ed è chiaramente una soluzione irrazionale. Dall'altra parte giocando ci si impoverisce, perché alla fine vince sempre il banco. Anche se uno fa qualche vincita, a volte gli stessi giochi sono organizzati in modo tale che la devi rigiocare, perpetuando la dipendenza dall'azzardo». (p.n.)

DIGIUNO E ASTINENZA

La legge del digiuno “obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po’ di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e qualità, alle consuetudini locali approvate”.

La legge dell’astinenza proibisce l’uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

Alla legge del **digiuno** sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell’astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età. Dall’osservanza dell’obbligo della legge del digiuno e dell’astinenza può **scusare** una ragione giusta, come ad esempio la salute.

Alle 20.32 l’Arcivescovo entra nelle case con il «Credo»

Ogni sera dal 18 febbraio al 27 marzo, su Telenova, i media e i social diocesani.

ESERCIZI SPIRITUALI DELLO SCORSO ANNO DIVENTANO UN LIBRO

Don Paolo Alliata, in questi giorni, pubblica il suo ultimo volume di riflessioni. Tra i diversi i diversi capitoli che compongono il testo, noi di Osnago, abbiamo la possibilità di ritrovare i testi che don Paolo, nel corso degli esercizi spirituali 2023, ha proposto alla nostra comunità. Chi fosse interessato ad acquistare il libro di don Alliata, potrà prenotarlo in Sacrestia al termine delle celebrazioni.

Paolo Alliata, *Vento e Sorgente*, ed. ITL, pag 126, euro 14,00



PROSSIMAMENTE IV SETTIMANA DI QUARESIMA

- Martedì 12 marzo, in mattinata presbiterio decanale con vicario di zona. Incontro adolescenti e giovani: ore 19.30 cena per chi lo desidera e ore 21.00 incontro.
- mercoledì 13 marzo, ore 21.00 incontro presso casa parrocchiale della commissione elettorale consigli pastorali e Affari economici della parrocchia.
- Giovedì 14 marzo, ore 21.00, presso casa parrocchiale, incontro catechiste e catechisti di iniziazione cristiana: una nuova scansione temporale per la catechesi?
- Venerdì 15 marzo, in mattinata incontro parroci di Osnago, Montevecchia e Cernusco con vicario episcopale. Alle ore 20.30, via crucis decanale presso ospedale di Merate.
- Sabato 16 marzo, dalle 9.30, ritiro per famiglie del terzo anno di catechesi (comunicandi), presso CPO.
- Domenica 17 marzo, ore 15.30, presso CPO, incontro genitori dei ragazzi interessati alle prossime vacanze estive: a che punto siamo con l’organizzazione? Alle ore 17.00, presso CPO, prosegue organizzazione turno medie parrocchie di Osnago e Cernusco.

PROGRAMMA SALA SIRONI

sab 9, ore 21.00 dom 10, ore 18.15 e ore 21.00 lun 11, ore 21.00 e mer 13 marzo ore 21.00

LA ZONA D'INTERESSE

di Jonathan Glazer la proiezione di lunedì in lingua originale (tedesco)

sab 17 ore 21.00

UL CAMPETT DEL SIGNUR

Commedia comica dialettale

di Peppino de Filippo - M.C. Colombo

Compagnia Filodrammatica JUVENTUS NOVA - Belledo di Lecco

Parrocchia S. Giovanni Battista Cernusco - S. Giovanni
Battista Martire Montevecchia - S. Stefano Osnago

Vacanze Estive 2024

Villaggio Ain Karim - (<https://www.ainkarim.info>)
S. Nicolò Valfurva (SO) - 1320 m - LUGLIO 2024

Oratori di Cernusco e Osnago:
3[^]-4[^]-5[^] ELEMENTARE

8-13 LUGLIO, costo 310 euro

MEDIE

13-19 LUGLIO, costo 340 euro

**Oratori di Cernusco, Montevecchia e
Osnago:**

ADOLESCENTI (dal 2009 in su)

19-26 LUGLIO, costo 380 euro

1[^] figlio quota piena - dal 2[^] figlio sconto di 50 euro

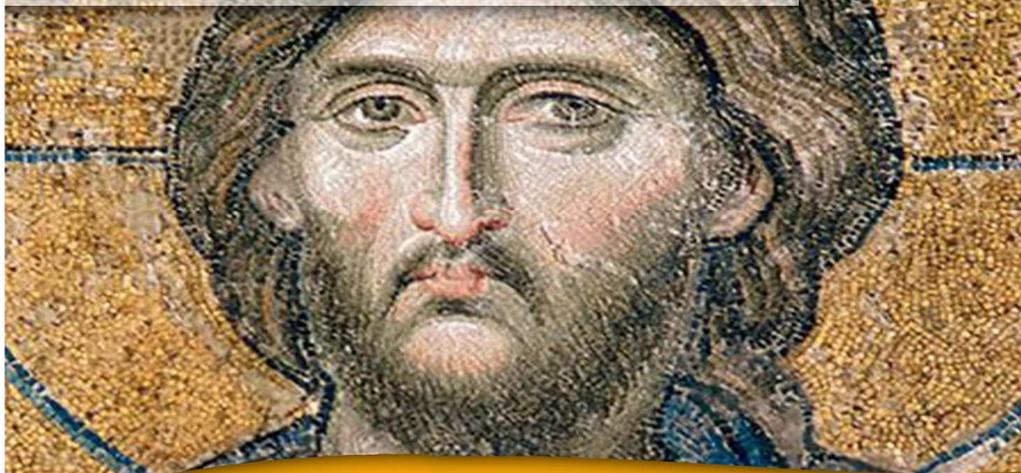


Osnago:

**Riunione informativa domenica
17 marzo ore 15.30 in oratorio
Oratorio aperto dalle 15.30**

**Venerdì 15
Marzo,
ore 20.30
Via Crucis
decanale presso
ospedale di
Merate.**

MEDITAZIONI DI QUARESIMA



VITA DI GESÙ

dialogo con

ANDREA TORNIELLI

Direttore editoriale del Dicastero della comunicazione della Santa Sede

CHIESA PARROCCHIALE OSNAGO (LC)



22 MARZO 2024 ore 21,00



PROGRAMMA LITURGICO IV settimana di Quaresima

DOMENICA 10 MARZO –IV DI QUARESIMA Es 33,7-11a / Sal 35 / 1Ts 4,1b-12 / Gv 9,1-38b	Ore 8,30 - S.MESSA per Mauri Celestino Ore 10,30 - S.MESSA per Manganini Minuccia (Dalle Amiche) Ore 18,00 – S.MESSA
Lunedì 11 MARZO – Gen 25,19-26 / Sal 118,89-96 / Pr 22,17-19.22-25 / Mt 7,1-5	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Baragetti Latina; Ugo e Genoveffa
Martedì 12 MARZO – Gen 25,27-34 / Sal 118,97-104 / Pr 23,29-32 / Mt 7,6-12	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Maggioni Giovanni e Riva Adele; Giannina e Defunti Famiglia Bettegazzi e Ripamonti; Bosisio Marcellina e Ripamonti Luigi
Mercoledì 13 MARZO - Gen 32,23-33 Sal 118,105-112 / Pr 24,3-6 / Mt 7,13-20	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Fornaro Bruna Ore 20,30 –C.P.O. – S.MESSA
Giovedì 14 MARZO – Gen 35,9-20.22b-26 / Sal 118,113-120 / Pr 25,1; 27,9-11a / Mt 7,21-29	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Pierino e Ersilia Manzoni; Baragetti Angelo, Brivio Giuseppina e Bonfanti Giuseppe
Venerdì 15 MARZO - Dt 27,1a.2a; 28,1-11a / 2Re 4,8-38a / Es 33,11-23 / 1Sam 7,3-9	Ore 9,30 – VIA CRUCIS (E' sospesa la S.Messa) Ore 16,15 (C.P.O.) – VIA CRUCIS Ore 20,30- VIA CRUCIS DECANALE all'Ospedale di Merate
Sabato 16 MARZO - Gl 3,1-5 / Sal 88 / Rm 8,12-17b / Mt 19,13-15	Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 15,30 – 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA PROPRIA DELLA VIGILIA
DOMENICA 17 MARZO –V di QUARESIMA Dt 6,4a.20-25 / Sal 104 / Ef 5,15-20 / Gvg 11,1-53	Ore 8,30 S. MESSA per Bonfanti Mario e Luigi, Vergani Giovanni e Agostoni Luigia Ore 10,30 – S. MESSA Ore 18,00 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte per Sante Messe domenicali	653,00	Spese varie	413,00
Offerte per suffragio	150,00	Materiali per pulizia CPO	15,00
Offerte per adotta una famiglia	100,00	Girate a Pellicano x adotta una famiglia	235,00
Vendita pizzoccheri	1130,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 25/2/2024 al 2/3/2024. Chi volesse contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00; venerdì ore 9.30; sabato e viglie ore 18.00; domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00 (sospesa nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre)

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it